

Catalitici ed/od OMOGENEIZZATI

Il media televisivo ci impone una fede videocratica che può essere combattuta

di Alessandro Casadio
della redazione di MC

Com'era nel principio

In principio era la TV. Negli anni '50, il media era talmente nuovo, rispetto a quanto fin lì si poteva immaginare, da sorprendere i suoi telespettatori, fino al punto di farsi attribuire un incontestabile alone di proiezione della verità. C'era già il cinema, da decenni, ma quello presentava storie affascinanti, appartenenti al passato o ad altre realtà, e tutti sapevano che se Tyrone Power moriva, impersonando il protagonista di "Sangue e arena", di lì a breve sarebbe andato al bar per il consueto aperitivo. C'erano i cinegiornali, che avevano raccontato gli episodi salienti della grande guerra appena conclusa, ma appunto sequenze storiche, anni luce distanti dall'essere e sentire comune. La TV sembrava più vera. Forse per il bello della diretta, perché quello che vedevi stava succedendo davvero a centinaia di chilometri di distanza, ma anche perché in essa apparivano personaggi, che non avevano nulla di straordinario, ma anzi, in più di qualche circostanza, commettevano gaffe e si impappinavano come avremmo potuto fare noi. C'erano poi i telequiz, dove a fianco di sapientoni, quelli ci sono sempre, c'erano persone del tutto normali, alcune delle quali non sapevano rispondere a domande che noi, al contrario, conoscevano benissimo. In un certo senso, la banalità del quotidiano conferiva all'intero cosmo del media un'aura di veridicità.



Foto di Battista Landi

Sempre più il processo di identificazione tra media e società ci assuefaceva a uno standard di vita sì monopolista, sì perbenista e benpensante, ma che si guardava intorno, cercando di allargare il suo giro di conoscenze, trascinandoci e creando in noi, anche se indotti, nuovi interessi in campo artistico o culturale: la TV era una specie di educatrice, intermediaria della realtà, a cui affidavamo con ingenuità buona parte della nostra analisi del mondo, resa ancor più credibile dal fatto che qualcuno riusciva perfino ad opporvisi, né più né meno di quello che succede, oggi, ai proprietari di giornali o reti televisive, che includono nei palinsesti contenuti di opinione contraria alla propria per autenticare la propria anima democratica: blindata l'immagine di correttezza, si può propinare qualsiasi cosa.

Immedesimati ed immobilizzati

Dopo 50 anni e oltre ci si aspetterebbe un'utenza più smaliziata, visto anche il regime pseudo pluralista in cui ci dovremmo muovere. Dovremmo esserci fatti più furbi. Qualche passo avanti l'abbiamo anche mosso, per esempio nel subire con minor credulità gli spot pubblicitari. Sappiamo bene che non tutti coloro che consumano merendine con cereali avranno una vita felice; capiamo bene che siamo in grado di mangiare uno yogurt anche senza essere completamente nudi. Il problema è che chi opera dall'altra parte dello schermo sa che noi sappiamo e non agisce più sul convincimento, ma per associazione di idee, facendo leva sul nostro subconscio, associando al prodotto un'idea o un'emozione e aggirando la nostra astuzia. Si dice sempre meno di quello che si vuole dire o vendere e si cerca sempre più di indurci ad identificarci in cliché comportamentali di cui un'idea o un prodotto, che appare sul piccolo schermo, sono complemento necessario. La TV spazzatura (concetto da aggiornare ed allargare) completa, in maniera implicita, il procedimento di immedesimazione in noi, al quale sottende la pretesa di rappresentarci, di conseguenza di aiutarci a conoscerci, di suggerire le scelte più consone a realizzarci. Mettiamola pure giù dura: la spazzatura siamo noi.

Anche la legittima soggettività di un autore televisivo è spesso espropriata per compattarsi in un anonimo seduttore, che ci sta raccontando la verità su di noi. Un'entità che appoggia la sua strategia sul nostro analfabetismo ideologico, stimolato dall'incapacità culturale del confronto e, in sintesi, di accogliere una qualsiasi novità, che ci possa far evadere dall'universo del già detto, già sentito, dalle quattro mura asfittiche del presunto comune sentire, per adeguarci, omogeneizzati nell'immobilismo, all'ignava collettività di definizioni nulladicienti tipo "opinione pubblica", "audience" o "share". Un irraggiungibile patrigno, a cui è veramente difficile sottrarsi, in quanto non si tratta di persona singola, ma di un sistema, che non ha più alcun bisogno di spiarcì, avendoci annessi in blocco a sé.

I consigli di nonna marmitta

Si può fare qualcosa. Visto che la TV esiste e che abbiamo appena comperato il 32 pollici ad alta definizione con canali satellitari e digitali e collegamento internet in banda larga per programmi *on-demand*, che ti permettono di intercettare qualsiasi cosa ci sia nell'aria (se non è sindrome da grande fratello questa...), buttiamo giù, dunque, una piccola lista di riflessioni e consigli che, come la marmitta catalitica per il problema dell'inquinamento, non sarà granché come soluzione, ma può rappresentare una flebile sveglia dal torpore dello schermo, richiamandoci ad un più critico approccio.

1 - I programmi televisivi non si fanno da soli; c'è chi li pensa, chi li realizza, chi li paga e chi li trasmette e sono sempre il frutto del lavoro di tutte queste persone con un'idea propria della vita.

2 - Le fiction non hanno alcun vincolo di adesione alla realtà, nemmeno se raccontano eventi storici, nemmeno se raccontano storie di santi.

3 - I cosiddetti varietà seguono schemi, i “format”, studiati per ottenere una determinata sensazione. Se durante la registrazione succede qualcosa di inatteso, viene tagliato se non persegue lo scopo. Litigi, insulti e bestemmie sono studiati perché accadano.

4 - I giornalisti dei notiziari, anche se sorridono sempre, hanno i loro problemi, che quasi mai coincidono con le catastrofi che annunciano.

5 - Lo *standby* è uno stato degli elettrodomestici per rimanere accesi con un minimo consumo. Quando un programma è terminato, non facciamoci mettere in *standby* dalla TV fino al programma del giorno dopo.

6 - Se sognate di potere un giorno partecipare ad un programma televisivo, fate pure, ma non trucidate la vostra famiglia per questo: bene che vada, intervisteranno i vostri vicini di casa.

7 - Se vi sembra che il mondo, tra tante fatiche, abbia raggiunto un suo equilibrio, o siete già morti e non dovete all'erario più alcun canone o davvero siete su “Scherzi a parte”.



Foto di Andrea Fuso